Anno XLIII — Martedì 23 novembre 1909 — Conto corrente con la posta — N. 279

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

La seduta della Camera

Mancava anche ieri il numero legale

L'interpellanza Ciccotti

Roma, 22. — Presidente Cappelli.

Riccio ricorda le virtù del senatore Mezzanotte deceduto ieri l'altro e propone d'inviare le condoglianze della Camera alla famiglia.

Pres. associasi rievocando gli alti meriti patriottici e civili del Mezzanotte.

Facta si associa a nome del governo ai sentimenti espressi dall'on. presidente e dell'on. Riccio.

Ciccotti svolge l'interpellanza al ministro dell'interno sulle ragioni per cui ha lasciato e lascia prima alla testa di varie opere pie di Aversa e ora alla testa della maggiore di esse, la Casa Annunziata, una persona testè prosciolta per insufficienza di indizi e prescrizione del reato di peculato.

Enumera gli addebiti che a questo amministratore si fanno e ricorda che contro di lui dovette più volte procedere l'autorità giudiziaria la quale seppure per evidenti alte influenze politiche, non spiegò tutto il suo giusto rigore non potè esimersi dal costatare la fondatezza e serietà delle gravi accuse per cui aveva proceduto.

Termina constatando la prossima la caduta dell'attuale ministero cui rimprovera la mancanza di ogni elevata idealità e augura all'Italia un governo che sappia compiere una utile opera di riedificazione morale. (*Approvazioni*).

Facta non si occupa degli attacchi mossi da Ciccotti verso le persone che sono superiori a qualsiasi sospetto e non hanno bisogno di alcuna difesa, desiderando di rimanere nel campo assegnato dal testo della interpellanza.

Dichiara che il Governo non si è disinteressato della posizione creata all'ex-on. Romano dalle sue vicissitudini giudiziali, ma è intervenuto come solo poteva intervenire, rispettando come è suo costume e non discutendo le risultanze dell'autorità giudiziaria. (*Vive interruzioni dei deputati Ciccotti e Morgari*). Poichè la legge prevede il caso di condanna e non di semplice rinvio al giudizio che non importa alcuna decadenza. L'autorità politica e il Governo esaminò anche se potesse emettere un decreto di sospensione come si può fare contro i sindaci ma la legge sulle opere pie non dà questa facoltà, nè si poteva in materia così grave e delicata procedere per analogia.

Tutto quello che si poteva fare era di ripetere le insistenze perchè l'ex deputato Romano si dimettesse.

Ciccotti non è soddisfatto. Censura il Governo per essersi limitato a esortare il Romano a dimettersi, mentre non doveva esitare un istante di sciogliere l'amministrazione dell'opera pia il cui capo non solo si era reso colpevole di gravissimi fatti, ma per sovrappiù aveva anche abbandonato l'ufficio.

Teme che il Romano possa tornare a spadroneggiare nella sua provincia.

L'educazione fisica

Seguita la discussione del disegno di legge per l'educazione fisica.

Presidente. Ricorda che la discussione rimase interrotta all'art. 20 a cui era stato presentato un emendamento di Turati e altri deputati.

Turati mantiene la proposta di emendamento, ma ritira la domanda di votazione nominale.

Presidente avverte la Camera che Giovannelli Edoardo, Faelli, Niccolini, Demichele, Gangitano, Gallo, Domicheli, Deseta, Ruspoli, Romolo, Artom, Manna, chiedono che si verifichi il numero legale. Indice perciò la chiama per questa verifica.

Camerini fa la chiama.

Il presidente annuncia che la Camera non si è trovata in numero legale. La seduta termina alle ore 16.50. Domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Siamo ancora nel periodo d'incubazione. Il lavoro nei corridoi da parte degli oppositori è insistente, affannoso.

Il fatto che Giolitti con la riforma tributaria mira a colpire i più ricchi e ad impedire che sfuggano alle imposte molti che hanno i denari nelle sagrestie domestiche o bancarie e mira a rendere meno caro un genere che si può considerare di prima necessità, rende meno facile l'opposizione da parte dei radicali e dei socialisti. Costoro dicono: le riforme sì, ma Giolitti no. Ciò sembra, per il momento, un po' troppo.

Quanto alla legge Bertolini, essa mira a beneficare i ferrovieri. Ora i radicali possono, come fanno, bene dare del demagogo al ministro dei lavori pubblici, ma non possono fare altrettanto i socialisti che fino a ieri partivano ogni altro mese in guerra per il personale ferroviario elettorale.

La lotta sarà aspra e dura — ma se all'on. Giolitti rimane il vigore che ancora mostra, non pare dubbia la sua vittoria.

Un corrispondente da Trento accusato di crimenlese

Roma, 22. — La *Tribuna* ha da Verona che il collega E. M. Baroni (che è il corrispondente del *Carlino* e di altri giornali da Trento) è stato interrogato, come prevenuto del crimine di offese alla Maestà Sovrana, dal giudice istruttore di Trento, e ciò per fischi e grida che il collega avrebbe emesso durante un brindisi che — al banchetto per le feste di Segantini ad Arco — avrebbe fatto il figlio di Segantini.

Si tratta probabilmente d'una delle solite montature della polizia austriaca contro un valoroso pubblicista italiano che essa non ha potuto mai, come avrebbe voluto, colpire. (*N. d. R.*)

IL GRANDE DIBATTITO FRA LE DUE CAMERE INGLESI

Dispacci « Stefani » della notte

Londra, 23 (ore 9.25). — (Camera dei Lordi). L'aula è affollatissima, le tribune gremite.

Nella tribuna diplomatica assiste Re Manoel accompagnato dal ministro del Portogallo.

Il ministro *Crewe* apre la discussione chiedendo l'approvazione in seconda lettura del bilancio. Non pronuncia un discorso. Con tale modo d'agire indica quale deve essere, secondo il parere del governo, l'attitudine dei Lordi circa i progetti finanziari.

Lansdowne chiede l'approvazione dell'ordine del giorno già noto che qualifica il *bill* finanziario come grave e senza precedenti. Il progetto non fu mai sottoposto al popolo il cui consenso è necessario. I Lordi non debbono assumere la responsabilità.

Lansdowne continua: I lordi hanno diritto di respingere questo *bill* finanziario. Questo diritto è segnato dalla formola stessa che precede l'esposizione dei motivi diversi.

Loreburn (*segni d'attenzione*). La Camera dei Comuni che controlla la borsa ha alta la mano sui ministri della Corona, che ha la prerogativa reale dello scioglimento.

La Camera dei Lordi ha il potere di giurisdizione suprema, può partecipare alla compilazione di tutte le leggi, senza oltrepassare la sua competenza. Ecco l'uso costituzionale che vuolsi oggi sovverchiare: una Camera non eletta che nulla ha da temere dai suoi elettori terrebbe così alla sua mercè la Camera dei Comuni e il Governo in carica.

Nessun uomo ragionevole, può riconoscere una simile autorità alla Camera dei lordi. Ciò sarebbe il preludio d'ogni sorta di usurpazioni di poteri. A poco a poco i lordi verrebbero ad accaparrarsi il governo del paese in danno della Corona e dei Comuni.

Votare la mozione Lansdowne è incominciare il vento della rivoluzione costituzionale.

L'oratore esamina quindi il bilancio e dimostra che, se l'attitudine della Camera dei Lordi menasse soltanto a uno sconvolgimento profondo come la violazione costituzionale, il fatto sarebbe poco importante perchè si potrebbe appellarsene al giudizio degli elettori.

Ma quale governo liberale acconsentirebbe volentieri a dirigere gli affari dello Stato se è costantemente esposto di veder rigettare le sue proposte come avviene da quattro anni? Uno scioglimento se venisse non farebbe che segnare il principio di questo conflitto.

La discussione si protrarrà fino a venerdì.

Il grande dibattito, che ha importanza immensa per gli inglesi ed al quale tutto il popolo del Regno Unito partecipa, è cominciato in ogni alla Camera dei Pari.

La Camera dei Pari conta ora, oltre ai principi reali ed ai pari ancora minorenni, 605 membri; di solito intervengono alle sedute sol 150. Alla votazione sull'« home rule » del 1893 parteciparono 460 pari; alla votazione dell'anno scorso sulla legge per gli spacci di alcoolici 363. Quindi questa volta il numero dei pari votanti si può calcolare a circa 400 dei quali appena un centinaio favorevole al bilancio.

Questa lotta per il diritto esclusivo che pretende d'avere la Camera dei Comuni di fare le leggi finanziarie entra nel periodo epico.

Alla Camera dei Lordi parleranno per il Governo il Lord Gran Cancelliere, lord Loreburn, il segretario di Stato per l'India visconte Morley, il Lord presid. del Consiglio privato lord Wolverhampton ed il ministro d'agricoltura conte di Carrington.

Da parte degli Unionisti parleranno, oltre Lansdowne, i lordi Salisbury, Halsbury, Londonderry, Middleton, Curzon e Millner.

La catastrofe dell'Illinois

La lugubre statistica

Cherry, 22. — Il *grisou* impedì fino a iersera d'entrare nei pozzi per estrarre i cadaveri degli altri minatori vittime dell'esplosione.

La statistica della Direzione iersera recava che 198 uomini sono ancora mancanti; 92 cadaveri furono ritrovati; 80 uomini furono salvati.

Un funzionario dell'Illinois dice che certamente vi devono essere altri viventi. (*Stefani*)

La Regina Madre in Riviera

Bordighera, 22. — La Regina Margherita, proveniente da Stupinigi, è giunta stassera in automobile accompagnata dalla dama d'onore marchesa di Villamarina, dal marchese Guiccioli gentiluomo di servizio, dal conte di Collegno, dalla duchessa Massimo dama di palazzo, dalla contessa Pes Villamarina. La città è imbandierata. (*Stefani*)

Il picco di Teneriffa vomita fuoco e minaccia immense rovine

Madrid, 22 (ore 10). — Secondo dispacci ufficiali da Teneriffa il vulcano in eruzione manda lava da quattro crateri situati all'est e all'ovest della montagna. Quelli all'estremità hanno circa 12 metri di diametro e le materie che lanciano formano un pennacchio di 50 metri d'altezza. I crateri al centro sono alternativamente in attività con detonazioni assordanti. Essi non lanciano nè fumo, nè pietre, nè cenere, ma materie in fusione.

I torrenti di lava, uscendo dai crateri, si dirigono verso le valli di San Giacomo Casmailus, dividendosi in parecchi rivi. Le accidentalità del terreno impediscono di dare loro una direzione avviandoli verso località ove possano produrre danni minori.

Dacchè cominciò l'eruzione fino ad oggi i torrenti di lava percorsero circa sei chilometri. Uno di essi riempì una cavità di terreno profonda 25 metri, larga 40, poi riprese il cammino verso il nord.

Si organizzò per ogni eventualità un servizio di sorveglianza giorno e notte. Le località nelle zone di pericolo furono completamente sgombrate dalla popolazione composta nella maggior parte da gente del paese, soccorsa dalle autorità e dai privati.

Le linee telegrafiche e telefoniche di Garachisco sono minacciate dalla lava. Si organizzano servizi telegrafici e telefonici provvisori.

UNA ROTTURA FRA LA FRANCIA ED IL MAROCCO ?

Londra, 22. — Il *Times* ha da Tangeri: Si annuncia che Mulai Afid sarà invitato in questi giorni a dichiarare in modo definitivo se accetta ovvero no le condizioni della Francia circa il prestito. In caso di rifiuto il governo francese prenderà le misure necessarie per garantire il pagamento dei creditori del Maghzen. La missione marocchina attualmente Parigi sarebbe stata invitata a tornare nel Marocco. (*Stefani*)

Il congedo di Manoel

Londra, 22. — Il Re Manuel lasciò Windsor congedandosi con grande cordialità dalla famiglia reale inglese.

Il reclamo degli italiani e degli olandesi

Londra, 22. — Il *Times* ha da Tangeri che i ministri italiano e olandese chiesero al Magyzen l'accoglimento dei reclami dei sudditi italiani e olandesi.

Le commedie umane

Scambio di palle e di baci

Parigi, 22. — Oggi due giornalisti abbastanza noti, Urbano Gohier e Tailhade, si sono battuti in duello alla pistola per un articolo scritto dal Gohier.

Il Gohier, quando venne il momento di tirare, fece fuoco ma il Tailhade mise la pistola contro il suolo e non esplose il colpo. Una scena abbastanza buffa avvenne allora. Il Tailhade si avvicinò al Gohier dicendogli: « Io vi ho condotto sul terreno con un'arma che non era quella da voi scelta e per questo io non ho tirato ».

Il Gohier si inchinò e gli strinse la mano, ma il Tailhade non si accontentò di questo, e aggiunse che voleva continuare la relazione di amicizia che aveva sempre avuta con lui. Poi i due duellanti, mentre un cinematografo stava prendendo delle vedute, si abbracciarono, anzi il Gohier si avvicinò all'avversario e lo baciò sulle guancie.

Si preparano altre canagliate contro gli studenti italiani a Vienna?

Vienna, 22. — Regna viva agitazione fra gli studenti italiani dell'Università essendosi diffusa la voce che gli studenti tedeschi commemoreranno domani con una dimostrazione i conflitti scoppiati nel novembre scorso fra gli studenti delle due nazionalità. Il Rettore invitò una deputazione di studenti italiani a recarsi da lui ed assicurò che gli studenti tedeschi si sarebbero astenuti dal commemorare il triste anniversario. Si spera quindi non invverranno dimostrazioni provocatrici.

L'AVVENIRE DELLA SCUOLA

Le riforme proposte dalla Commissione Reale

Sono usciti oggi i due volumi contenenti la relazione della Commissione Reale per la riforma delle scuole medie. La relazione consta di 790 pagine, e forma il primo volume; il secondo volume è di 1000, e porta il riassunto delle risposte al questionario che la Commissione propose agli Istituti ed agli studiosi.

La base fondamentale

La Commissione pone a base delle sue proposte una prima netta e fondamentale distinzione fra istruzione media di cultura generale e istruzione media tecnica professionale.

Nel primo gruppo colloca tutte le scuole che si propongono di formare la mente e il carattere dei giovani « per mezzo della cultura generale, letteraria e scientifica, che prepara agli studi superiori »; nel secondo pone tutte le altre che hanno per fine « il compimento dell'istruzione popolare e la preparazione generale e speciale conveniente all'esercizio di determinate professioni nell'agricoltura, nell'industria, nel commercio, nei pubblici servizi ».

Nell'uno e nell'altro ordine di scuole si distinguono due gradi successivi, l'inferiore e il superiore.

Scuola formativa

La Commissione propone per il grado inferiore della istruzione media:

1. Una scuola unica triennale cui verrebbe che, per rispetto alla tradizione patria, si conservasse la denominazione di Ginnasio, nella quale siano insegnate in forma elementare tutte quelle discipline che sono essenziali a far conseguire agli alunni che hanno ricevuto l'istruzione elementare, la cultura fondamentale e la maturità richieste per poter proseguire utilmente negli studi del secondo grado, ma le quali non implicano alcuna particolare determinazione di indirizzo della cultura. Perciò esclude da questo ginnasio lo studio del latino.

2 Una scuola di preparazione alle scuole professionali del grado superiore, la quale abbia come il ginnasio la durata di tre anni, e possa, a giusta ragione, per il fine cui deve provvedere e per il suo indirizzo pratico e reale, portare il nome di Scuola tecnica; i suoi programmi, pure conservando il carattere di istruzione formativa e contenendo tutti gli elementi più essenziali di una modesta coltura generale, non possono essere uniformi, ma varieranno per ciascuna scuola tecnica, quando dovranno essere coordinati, e per gli insegnamenti speciali che conterranno o per l'indirizzo, la scelta e gli adattamenti degli insegnamenti, di coltura comune, alla istruzione che verrà impartita nella scuola o nelle scuole professionali del secondo grado, cui essa dovrà servire di preparazione.

3. Una scuola complementare della istruzione popolare, di due o tre anni, che si proponga di dare più ampio sviluppo alla istruzione che i giovani possono avere ricevuto frequentando il quinto e il sesto anno delle scuole elementari, allargando la loro coltura generale in modo che essi pervengano ad acquistare una sufficiente preparazione all'esercizio di professioni e di uffici minori.

Scuola superiore

Al liceo classico ed alla sezione fisico-matematica dell'Istituto tecnico si propone di sostituire:

a) Il Liceo Classico, nel cui programma il posto principale sarà tenuto dalle lingue e dalle letterature dell'antichità greca e latina;

b) Il Liceo Scientifico, in cui il posto dominante e l'azione caratteristica saranno affidati agli insegnamenti della matematica, della fisica della chimica, delle scienze naturali e geografiche, del disegno, del francese ed il tedesco;

c) Il Liceo Moderno, forma intermedia in cui avrà posto tanto l'insegnamento di una delle lingue classiche — la latina — quanto quello delle scienze matematiche, fisico-chimiche, naturali e geografiche — in più larga misura che non nel Liceo Classico e in minore che nello Scientifico — e quello del disegno; ma il carattere e l'indirizzo prevalente verranno ad esso dall'insegnamento delle lingue moderne più diffuse e più letterariamente importanti — il francese, il tedesco e l'inglese — e dallo studio, sia pure elementare, delle scienze giuridiche ed economiche.

Altre proposte

Queste per sommi capi le proposte della Commissione la quale ha portato anche il suo esame sulle norme che devono regolare l'insegnamento. Notiamo fra le più importanti quella che riflette la possibilità di un corso di studi rapidissimo in base alla seguente disposizione:

Durante il corso vi siano: 1.° esami di promozione per il passaggio da un corso all'altro immediatamente superiore della medesima scuola, esami dai quali possono essere esonerati soltanto gli alunni riconosciuti in tutte le materie sicuramente maturi per il proseguimento degli studi con 2|3 dei voti del Consiglio di professori; 2.° possibilità di passare, mediante esami di integrazione, da un ad un altro dei tre licei.

La relazione è completata da una lunga disamina sulle attuali condizioni della disciplina, della vigilanza, degli edifici scolastici, e per ognuno di questi argomenti sono fissati nuovi metodi pratici.

La Commissione reale ha esaurito il suo compito. Tocca ora agli organi legislativi trarre profitto dalle indagini e dalle risultanze rese manifeste nella relazione, la quale costituisce un documento storico di altissimo valore perchè viene in essa a riflettersi nitidamente la condizione odierna della scuola secondaria che fu in questi ultimi anni oggetto di vivaci critiche e di ardenti polemiche. Come è noto tutti si trovano d'accordo nel ritenere che le cose così come stavano, erano insostenibili, e che la scuola secondaria reclamasse imperiosamente una riforma radicale che ne svecchiasse l'organismo ossidificato in formule antiquate e soffocanti. Su ciò nessun dubbio e nessun dissidio. La diversità di vedute si determinava allorchè si prendeva ad esaminare su quali basi avrebbe potuto impostarsi la riforma. Taluni parteggiavano per un indirizzo eminentemente moderno; altri, conservatori della tradizione, pur concedendo a quanto i tempi reclamavano, irrompevano in forte sdegno alla sola possibilità che l'insegnamento classico potesse essere in qualche modo sacrificato ad altre materie di studio. Ambedue i campi avevano i loro fautori tenaci ismi; e un eco di questa divisione

di tendenze la si ebbe nel recente congresso dei professori a Firenze, dove — come si ricorderà — trionfò la tendenza moderna con f rte maggioranza. Senza entrare per ora nella questione, noi ci auguriamo che la relaz one serva a facilitare la soluzione di un problema che da troppo lungo tempo con nostro molto disdoro, si trascina nel campo della cultura italiana. Aver occhi alla scuola significa aver occhi per l'avvenire. A nulla giovano le nostre fatiche, se si trascura di preparare la generazione che dovrà raccogliere la eredità lasciata da quella che scompare, e farla a sua volta fruttificare pel bene dell'umanità. Il lavoro della Commissione precisa il problema in tutta la sua molteplice portata. In quanto alle proposte che essa formula converrà esaminarle con ponderazione, evitando ogni giudizio affrettato onde la messe di materiale raccolto riesca precisamente allo scopo che si prefissero gli iniziatori della riforma.

Cronaca provinciale

Il piccolo morto di Cesaris

(Dal nostro inviato sul luogo)

Quando siamo giunti a Ciseriis verso le 16, chiedemmo al segretario comunale notizie del delitto.

— Delitto? Non qui, a Ciseriis, ma a Cesaris è avvenuta l'uccisione d'un ragazzo. Ma io non non credo si tratti d'un vero delitto, deve essere stata piuttosto una disgrazia, derivata dall'imprudenza....

— I giornali di Udine parlano di delitto.

— Possono recarsi a vedere. Con una macchina simile in 20 minuti sono a Vedronza. E di là in mezz'ora, battendo il passo, arrivano a Cesaris. Ma badino alle cunette.

L'avviso fu onesto. Perchè la strada di Vedronza, a picco sul Torre, incassata spesso fra la roccia e una specie di staccionata che dovrebbe fare da parapetto, è rotta, da cima a fondo da quell'incurvature che si chiamano cunette. Spirava un vento freddo fortissimo; ma siamo arrivati al ponte del Maleschiatis, presso lo stabilimento Malignani, in perfetto orario.

Cesaris è in alto sotto la montagna del Chiampons, diritta, nuda, glabra come la schiena d'un enorme elefante: pare un nido di falchi. Più in su più addentro nella gola, verso il Quarnan è Peers. Ma questo appartiene al Comune di Montenars: mentre Cesaris appartiene al Comune di Lusevera-Vedronza.

— Crede che occorra salire? chiedemmo ad un agente della pubblica sicurezza che scendeva allora da Pradielis.

— Non credo, ci rispose cortesemente. Essi potranno avere tutte le informazioni qui e a Tarcento.

— Ma a Cesaris si trova il pretore di Tarcento, avvocato Bulfon?

— Sì, per le constatazioni di legge.

Seguendo il consiglio avuto, potemmo raccogliere le informazioni ed ecco come si è svolto il fatto:

Nel pomeriggio di domenica, verso le 16, due ragazzi di Cesaris: Pez Giovanni di Pietro d'anni 15 e Pez Davide di Valentino d'anni 15 (sono secondi cugini, ma a Cesaris sono un po' tutti parenti, lo stesso uccisore era parente del piccolo morto) ebbero la cattiva idea di impadronirsi della doppietta ad avancarica dello zio Santo Pez e di recarsi fuori del paese, per un sentiero a monte, a tirare al bersaglio.

I due ragazzi sono fisicamente bene sviluppati: uno il Davide è benestante, e rimase a lavorare casa, ma l'altro il Giovanni è da tre anni che va all'estero (dai 12 anni ci andava in barba alla legge). Il Giovanni preso il fucile dalla casa dello zio assente e seguito dal Davide uscì in istrada.

I ragazzi che in quell'ora erano tutti sulla via al vederli si misero a rincorrersi e chi andava avanti, chi dietro, schiamazzando come usano i ragazzi di tutto il mondo.

Fra coloro che erano all'avanguardia si trovava Sante Gasparo ragazzo di 13 anni, figlio unico di un contadino che porta lo stesso nome. Ora ecco che avvenne. Il Giovanni avvicinandosi al sito scelto per bersaglio alzò il grilletto e collocò la capsula, ma nel ricalare il grilletto sia imperizia o inavvertenza il grilletto partì di scatto e la carica di pallini grossi partì, colpendo in pieno petto il Sante che in quell'attimo si era voltato per vedere che cosa nascesse. Il colpo fu micidiale; il povero Sante cadde riverso, senza un grido, morto.

Il Giovanni e il Davide corsero a vedere il Sante e s'accorsero che aveva i segni della morte sul viso. Rimasero atterriti e si diedero alla fuga portando via il fucile che nascosero a qualche chilometro lontano e fu oggi, dietro loro indicazioni, ritrovato.

Ma gli altri ragazzi erano tornati correndo in paese; l'allarme fu subito dato, la popolazione si portò al sito della tragedia. Il piccolo morto fu adagiato sopra una barella improvvisata e portato a casa del padre disperatissimo.

Ma dov'erano i due Pez col fucile? L'ansia dei genitori era crudele; e mentre si mandava ad avvertire i carabinieri, essi si misero alla ricerca dei figlioli. Ma inutilmente. I carabinieri, col maresciallo Cabianca, sono giunti a mezzanotte e presero notizia di tutto.

Lunedì mattina il maresciallo mandò quattro squadre in diversa direzione a cercare i due ragazzi e furono trovati verso le 10 in un burrone, sotto una grotta pieni di freddo e di paura.

Condotti in paese furono consegnati ai carabinieri che li portarono a Tarcento a disposizione delle autorità.

Si ritiene che uno dei ragazzi il Giovanni, verrà processato per omicidio colposo — e che l'altro, il Davide, verrà probabilmente oggi messo in libertà.

Alle 4 e mezzo ridiscendemmo per quella strada e pareva d'essere sulle montagne russe. Uscita da Tarcento, dall'aspetto ridente anche d'inverno, la carrozza si lanciò verso Udine dove molto presto ci ricondusse il cortese signore che, incontrato per caso sulla via, acconsentì di portarci sul luogo lontano e alpestre e che qui di nuovo ringraziamo.

Da PASIAN Schiavonesco
Seduta consigliare

Ci scrivono in data 21:

Come vi ho in precedenza annunciato, ieri sera il nostro Consiglio Comunale tenne seduta.

Con alcune modifiche di una lieve importanza e dopo alcune osservazioni, i nostri *patris patriae*, hanno proceduto all'approvazione del Bilancio consuntivo 1909 in 1. lettura.

All'ordine del giorno, era pure posta l'approvazione, dell'illuminazione del capoluogo a luce elettrica, che dal consiglio fu approvata con 12 voti favorevoli e 3 contrarii. Contro questa proposta eransi appunto schierati i consiglieri di Basagliapenta, che in segno di protesta abbandonarono l'aula.

La spesa complessiva per l'opera suaccennata è veramente esigua, ed infatti s'aggira a circa 250 lire per 8 lampadine di 16 candele.

La seduta venne quindi tolta, per l'ora tarda, e gli oggetti numerosi, non discussi vennero rimandati alla prossima seduta.

Da MANIAGO
Seduta consigliare — Morte improvvisa ad Arba

Ci scrivono in data 22:

Il Consiglio comunale nella seduta di ieri ha deliberato di concorrere con lire ventimila alla costruzione della strada militare che da Longarone passando presso Erto Casso, Barcis, Andreis, Poffabro metterà sulla strada che da Meduno va a Tramonti. Approvò la proposta di allargamento per la strada che da Maniago libero mette a Montereale in modo da renderla carreggiabile, e deliberò di concorrere nella spesa.

**

L'altro ieri ad Arba, certo Agostino Rugo, d'anni 61, di Tramonti di Sopra, mentre verso le 8 ant. faceva colazione all'osteria di Agostino Toffolo, venne colpito da paralisi cardiaca che lo rese all'istante cadavere.

Il Rugo era addetto alla raccolta delle borre nel torrente Meduna.

Massime e pensieri

Non bisogna chiedersi se quelli che piangono sono ragionevoli o no, ma semplicemente quel che possiamo fare perchè non piangano più.

**

La virtù d'un uomo non si deve misurare dagli sforzi, ma da ciò che egli fa abitualmente.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale
Il processo di Pavia
Le arringhe

Ieri mattina venne ripresa la discussione della querela del rag. Bosero contro il conte Caiselli.

Parlò il primo il P. M. che concluse chiedendo che il conte Caiselli venisse condannato a due mesi, alla multa di L. 50, ai danni da liquidarsi in separata sede e a tutte le altre spese.

Parlò quindi l'avv. Girardini che rappresentava la P. C. e quindi l'avv. Bertacioli per la difesa.

Nel pomeriggio fece la sua requisitoria l'avv. Levi altro rappresentante della P. C.

L'avv. Caratti, della difesa, non si fermò sulle deposizioni dei testi, ma entrò subito nella questione della querela.

Si dice che Pavia sia un covo di feroci reazionari, una «Vandea», che ivi i nobili terrorizzano i contadini.

Egli conosce benissimo quell'ambiente e può affermare che queste dicerie non hanno ombra di fondamento.

A Pavia parecchie famiglie nobili friulane hanno i loro possedimenti, ma i rapporti coi loro coloni sono ottimi, patriarcali e confidenziali.

Si è anche detto che in tempo di elezioni i padroni impongono ai contadini come debbono votare con modi aspri, con minaccie, ma nemmeno ciò è vero. Sono i contadini stessi che per deferenza ai signori, votano per i candidati raccomandati da questi.

Nell'ultima lotta elettorale l'oratore aveva il medesimo candidato del Bosero. Alcuni contadini gli dissero ch'essi non avevano simpatie speciali per nessuno dei due candidati, ma avrebbero votato per il candidato raccomandato dal conte Caiselli, perchè sapevano che votando per un altro candidato gli avrebbero recato dispiacere e ciò essi non volevano fare.

L'avv. Caratti venendo a parlare in particolare del suo difeso dice che il conte Carlo Caiselli è conosciuto e benvoluto nel Comune di Pavia, dove lo si vide a nascere lo si seguì si può dire, giorno per giorno, fino della sua infanzia. Il carattere del conte Caiselli dimostra sempre che in lui predominano sentimenti di bontà e mitezza. Quando si diffusero delle voci di fatti non belli a carico del Bosero, molte famiglie non ricevettero più in casa colui; il conte Caiselli invece andò dal parroco per trovare il modo, affinchè il Bosero facesse una categorica smentita. Ciò non dimostra certo animo sospettoso e propenso a veder il male dappertutto.

Anche nel fatto da lui deplorato che diede motivo alla querela, egli dimostrò la sua inclinazione alla mitezza e si decise a reagire appena dopo essere stato ingiuriato e dopo che il Bosero col rotolo di carte gli ebbe gettato il berretto a terra. Qui si deve giudicare con gli articoli del codice, ma, si domanda il difensore, cosa si sarebbe detto del conte Caiselli nei ritrovi degli amici, nei caffè, dappertutto insomma, se dopo quelle provovazioni non avesse reagito?

L'avv. Caratti chiude la sua arringa fidando nell'alto senno della Corte giudicante, che anche nelle motivazioni della sentenza terrà certo conto di tutte le circostanze.

La sentenza

Chiuso il dibattimento, i giudici stettero in Camera di Consiglio circa mezz'ora.

La sentenza, letta dal presidente avv. Luzzatti, riconosce che il conte Caiselli è stato gravemente provocato. La sua reazione era naturale in ogni uomo di onore e qualunque gentiluomo avrebbe potuto trascendere, trovandosi in simile circostanze.

Il conte Caiselli venne condannato a due mesi e L. 50 di multa e nelle spese accessorie, accordando il beneficio della legge del perdono.

Processo sfumato

Federico Bassi, e Paolo Pena, operai fonditori, colti dalle guardie di P. S. in Piazza XX settembre mentre tracciavano scritti contro lo zar, vennero prosciolti dalla Camera di Consiglio motivando la decisione con la mancata querela da parte dello Stato.

Il ruolo della Corte d'Assise

Ecco il ruolo delle cause che verranno trattate nella sessione che si aprirà il 9 dicembre p. v.:

9. — Gerussi Lucia, infanticidio testimoni 4.

10. — Ciani Luigia, infanticidio, testimoni 4' dif. Avv. Contini.

11. — Cargnelutti Giacomo, violenza carnale, testi 9 dif. avv Driussi.

13. — Jogna-Prot Antonio, peculato e falso, latitante.

13. — Barberis Raimondo peculato e falso, latitante.

14-15 — Cadolino Fabio, omicidio, testi 20, dif. avv. Driussi.

16-17-18 — Ceschia Giuseppe ed altri 4, id. testi 13 dif. avv. Bertaccioli, Driussi e Tassini.

20, 21, 22 — Bonanni Enrico, mancato omicidio, testi 20, dif. avv. Bertacioli.

23 e seguenti — Andreutti Riccardo omicidio e De Monte Umberto partecipazione in rissa, testi 16, dif. avv. Driussi e Cosattini.

Presiederà l'ill. cav. Orlandi Enrico, consigliere della Corte d'Appello di Venezia assistito dal cancelliere V. G. B. Febeo.

L'accusa verrà sostenuta dai magistrati della R. Procura di qui.

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Giorno 23 novembre ore 8 Termometro + 2.
Minima aperto notte + 2.4 Barometro 746
Stato atmosferico: bello Vento N.
Pressione. crescente Ieri bello
Temperatura massima: + 8.5 Minima + 2.8
Media: + 6.80 Acqua: caduta . —

Una lettera al Signor Capo stazione del Pres. dell'Ass. Comm. e Industriali

22 novembre 1909

All' Ill.mo Signor Lorenzo Arduini Capo Stazione Principale — Ferrovie dello Stato Udine

Adempio ad un graditissimo incarico partecipandole che il Consiglio dell'Associazione fta Commercianti Industriali ed Esercenti di Udine e Provincia che ho l'onore di presiedere, rendendomi interprete del sentimento unanime e manifesto del commercio locale, ha deliberato di esprimere plauso solenne e grato compiacimento pel riordinamento dei servizi di codesta Stazione ferroviaria che Ella ha saputo rapidamente disciplinare con acconci ed energici provvedimenti.

Sono personalmente lieto di eseguire la deliberazione del Consiglio, che mi ha dato l'incarico di esprimerle questi nostri sentimenti e di farne partecipe la on. Camera di Commercio; soggiungendo che è desiderio vivissimo dei Commercianti Industriali ed Esercenti che la sua opera fervida e feconda sia conservata per lungo tempo alla Stazione ferroviaria di Udine per evitare il pericolo di perdere gli ottenuti vantaggi o almeno di non conseguire quei maggiori che in progresso di tempo. Ella saprà ancora procurare.

Con i sensi della più alta stima e considerazione mi protesto

Suo dev.mo
Francesco Minisini

La Cucina popolare

Riceviamo la seguente:

Domenica scorsa comparve sulla *Patria del Friuli* un lungo articolo laudativo sulla «Cucina popolare». In massima sono anch'io d'accordo coll'articolista per quanto concerne l'ulitità che la «Cucina» reca alla classe operaia, anzi aggiungo che della stessa possono ora approfittare molti che non sono operai nel vero senso della parola, ma devono sempre lottare con l'esiguità del loro stipendio.

E non è esagerato il dire che la «Cucina popolare» scioglie il faticoso problema del caro vivere:

L'articolista della *Patria* però più che della Cucina stessa canta su tutti i toni le lodi del presidente del Comitato direttivo, sig. Luigi Pignat, che dovette anzi subire un'intervista.

Io certo non dirò che il signor Pignat non abbia dei meriti per l'attuale buon andamento della Cucina; i banchetti della S. O. e della «Tarvisium» che hanno tanto giovato alla propaganda in favore della «Cucina si devono alla sua iniziativa, e ciò torna a suo onore. Ma alcune importanti innovazioni introdotte sotto la nuova amministrazione, vennero proposte dall'uno o dall'altro dei membri del Consiglio direttivo, discusse e poi adottate di pieno accordo.

Dunque è al Consiglio direttivo nel suo complesso, all'attività di ogni singolo dei suoi membri che si deve il presente confortante incremento della «Cucina».

Ognuno fa il proprio dovere, e anche di più.

Tra coloro che si vedono ogni giorno

Giornale di Udine (41)

Gabriella de Castelar

ROMANZO

Dopo il primo anno del loro matrimonio essi vivevano insieme come due persone sposate da vent'anni, ma in piena pace ed armonia.

La riconoscenza, per la sua liberazione da circostanze tanto tristi e insopportabili, aveva appianato tutte le ineguaglianze ed asprezze nel temperamento di sua moglie; era docile, remissiva, piena di piccole attenzioni e di riguardi, ed in pari tempo scevra di quella tenerezza importuna, che rende una donna insopportabile agli uomini se non ne sono pazzamente innamorati. Quand'egli non aveva volontà di parlare, essa taceva, e non lo seguiva nella sua stanza quando comprendeva che egli preferiva rimanere solo.

Il suo discreto talento per la musica gli faceva piacere, ed egli l'udiva suonare volentieri. Inoltre lei non si lamentava mai dei domestici, ed attendeva con cura all'andamento della casa. Gli preparava essa con le proprie mani i suoi piatti preferiti, quand'anche non corrispondessero ai suoi gusti.

Non lo viziava veramente come una moglie innamorata vizia suo marito, ma piuttosto come una tenera madre vizia il suo figliuolo prediletto.

XII.

Se essa non lo amava come egli aveva sperato, cioè con tutto il trasporto di una donna che adora un uomo, in compenso lo venerava come un essere superiore. Per lei, cui ardeva ancora in fondo all'anima la rimembranza del freddo cinismo dell'uomo che l'aveva vilmente tradita, era qualche cosa di miracoloso il trovarsi a contatto con un uomo la cui pietà trasformava la sfortunata peccatrice in un essere sacro, e che nella caduta non vedeva la donna macchiata, ma soltanto la donna derelitta e calpestata.

Gli sposi non mantenevano nessuna o quasi nessuna relazione col mondo. Giungevano a rari intervalli delle lettere dalla sua famiglia, dove le dimissioni ed il ritiro di Armando avevano lasciato uno strascico di malumori non ancora dissipati.

Dalla Spagna le lettere arrivavano di sovente.

Tanto le prime come quest'ultime erano accompagnate talvolta da una fotografia che rappresentava un nuovo fanciullino venuto ad accrescere le rispettive famiglie. I fratelli di Gabriella avevano fatto, come si vuol dire carriera, ed entrambi si erano ammogliati. La vecchia viscontessa, che dopo gli sponsali di Gabriella con Armando, era ritornata subito a casa sua, era quella che scriveva più di frequente, ma il caldo affetto dimostrato per sua figlia si era spento, dacchè non esisteva più la pietà per attizzarlo. Inoltre, mentre le aveva perdonato con tanta magnanimità quella colpa con cui aveva spezzata la sua esistenza, non le aveva mai perdonato l'egoismo ponderato col quale aveva rialzata quell'esistenza spezzata a spese di un'altra. Sino all'ultimo momento aveva protestato contro l'unione di Gabriella con Armando, ed aveva assistito a malincuore alle nozze.

La parte più affettuosa delle sue lettere era dedicata a Cesarina, sulla quale rivolgeva a Gabriella mille domande, e non dimenticava mai nelle sue lettere di inviare ad Armando i più caldi e cordiali saluti. Talvolta giungevano dei piccoli doni, che venivano contracambiati, naturalmente, con larga misura. Per scegliere questi regali, Armando si recava in città lontana due ore di ferrovia di casa.

Le prime volte aveva pregato Gabriella di accompagnarlo, il che ella aveva fatto per compiacerlo. Ma quando Gabriella si avvide che la conduceva con sè unicamente per farle piacere, lo pregò di lasciarla a casa. Non era più abituata al moto ed al frastuono delle grandi città e le era penoso di incontrarsi con gente sconosciuta. In compenso si sviluppò in lei una predilezione fanatica per il paesetto, per la bellezza del paesaggio, per la sua popopolazione schietta e cordiale.

Amava la sua casa, il suo giardino, i suoi poveri, per i quali faceva tutto quanto Armando le permetteva di fare e non era poco.

Armando apparteneva a quelle persone, le quali trovano che economizzare è peggio che rubare, quando l'economie non si fanno sopra se stessi ma sul prossimo, e siccome era abbastanza ricco e non aveva grandi bisogni, così dare a piene mani.

Gabriella scriveva delle lunge relazioni a sua madre e la esortava timidamente a venirle a fare una visita.

A queste timide esortazioni Armando che serbava un'affettuosa memoria di sua suocera, aggiungeva un invito pressante e cordiale, e scritto di suo pugno.

La vecchia viscontessa si sentiva commossa, prometteva di venire, ma non veniva mai.

Non già che mancasse alla sua promessa per questione di principii, no, ormai, quello che era stato era stato, l'intenzione di venire l'aveva, ma le mancava il tempo. I suoi figliuoli la chiamavano continuamente per assistere a nascite, a battesimi, perciò non rimaneva tempo per recarsi da loro, tanto più, che data la tarda età, il viaggio la impensieriva,

Col tempo anche Armando aveva presa l'abitudine di considerare il suo villaggio come il punto centrale del mondo. Le questioni del giorno lo interessavano poco, e dopo di aver letto i telegrammi, mandava i giornali al parroco, il quale era l'unica persona nel paese che si avvicinasse all'altezza sociale ed intellettuale degli Oden. Egli frequentava la loro casa, e pranzava da loro tutte le domeniche.

Gli innumerevoli giornali e riviste ai quali Armando era abbonato, rimanevano a mucchi nella loro fascia senza essere toccati. La letteratura moderna non gli era simpatica, leggeva i romanzi con interesse ma senza piacere.

(Continua)

alla «Cucina» sono i sigg. Pauluzza e Luigi Conti. Quest'ultimo ci va tre volte al giorno, alla mattina alle 7.30 per le ordinazioni e poi di nuovo all'ora del pranzo e della cena.

Il sig. Luigi Conti, dopo aver messo da parte il fucile col quale combattè le battaglie dell'indipendenza, prestò l'opera sua disinteressata e altamente proficua a tutte le istituzioni e iniziative benefiche; nel Comitato della «Cucina» rappresenta la «Società dei Reduci e Veterani».

Il Comitato ha avuto poi la mano felice nella scelta del personale addetto alla Cucina.

La sovrastante e la cuoca fanno delle loro meglio affinchè tutto proceda in ordine e tutti si trovino contenti; ne va dimenticata *Rosine* la intelligente e svelta servente del riparto speciale a cent. 5.

Nell'articolo — intervista della *Patria* si rinnovano delle critiche, già fatte altre volte, alla cessata amministrazione.

Quando la Cucina venne fondata erano altri tempi e si avevano altre idee. Gli amministratori di allora ebbero il torto di non progredire. Per loro si può ripetere una nota frase di storica memoria: «Inabili ma onesti» E perciò si dovrebbe finire di dire e scrivere certe frasi ambigue che potrebbero vestire le forme di un'insinuazione.

La vecchia amministrazione ha lasciato la Cucina in ottime condizioni finanziarie: nessun debito, parecchie azioni rimborsate, e *seimila lire* depositate alla Banca cooperativa.

Un ammiratore
della Cucina popolare

Agitazione postelegrafica

La commissione provvisoria, esplicato il proprio incarico e con l'adesione completa di tutto il personale, nell'assemblea generale tenutasi nella Sala Cecchini, gentilmente concessa, ringraziando i convenuti della fiducia loro accordata, ha dichiarato ricostituita la nuova sezione, e sulla sua proposta ad unanimità venne approvato il nuovo consiglio, il quale risultò composto dei signori: vice presid. Pedicini Ernesto, segr. Provini Domenico, cass. Fantin Vittorio, revisori Sartori Alfonso e Cepparo Gino, consiglieri: 1. cat. N. N., 2. cat. Levis Umberto, telegr. Comin Pietro, ausiliarie Maschietto Ida, ufficiali d'ordine Morandi Emilio, telefoniste Ferrato Emma, 3. cat. Pascoli Antonio, ricevitori Gnesutta Raimondo, supplenti Demarco Luigia, portalettere rurali Colautti Umberto, fattorini Demartin Matteo.

A presidente effettivo venne proclamato l'on. Giuseppe Girardini, dando incarico al nuovo consiglio ad ufficiarlo di accettare la carica, alla quale di buon grado ha aderito.

Venne votato un voto di plauso all'opera prestata dall'avv. Caratti nella sua qualità di ex presidente, dalla quale ha dovuto declinare per le sue molteplici occupazioni.

La conferenza dell'on. Murri. Slassera alle 20.30 al Teatro Minerva l'on Romolo Murri terrà l'annunciata conferenza a pagamento.

Un carro investito dal tram. Ieri sera pochi minuti prima delle ore sei, fuori porta Poscolle, la vettura tramviaria n. 12, causa l'oscurità che regna in quel punto, investì un carro carico di botti di vino e d'olio, della ditta Moro Francesco. La vettura riportò parecchie avarie e rimase assai danneggiata nel frontale. Il carradore fu posto in contravvenzione perchè era sprovvisto del fanale.

Due arresti. Dalle guardie di città vennero ieri arrestati i facchini Luigi Pacassi, d'anni 58, conosciuto sotto il nomignolo di «saute Luzie» e Giovanni Rossi d'anni 45. Il primo fu arrestato perchè colpito da mandato di cattura, il secondo perchè trovato in possesso d'un coltello.

Cinematografo Roatto in Giardino. Domenica a questo geniale ritrovo vi fu un numeroso concorso di pubblico, in particolare di signore con i loro bambini che per più giorni furono obbligati a star in casa per il continuato maltempo. Per verità dobbiamo dire che se tutto ciò che si eseguisce non è tutta novità pure la esecuzione è perfettissima da non temere concorrenza, ed è per questo che il pubblico non mancherà anche per l'avvenire, e ciò auguriamo. 14

Circo Zavatta. Questa sera ore 8 interessante trattenimento con grandiosa pantomima. A questo Circo molto probabilmente avremo a giorni un grandioso Torneo di Lotta, con l'intervento dei migliori campioni del mondo, fra i quali il celebre campione triestino Raicevich. 7

Pasticceria Giuliani. Sono arrivati i Marrons glacés, Frutta candite, Mostarda, Torroni e Torroncini di Cremona. — Servizio completo in argento per nozze, battesimi ecc. 8

Arte e Teatri

"Israel,,

Teobaldo de Croucy giovane aristocratico, antisemita, viene nominato presidente del circolo aristocratico della Rue Royal e si prefigge di far allontanare da esso l'unico ebreo che ne faccia parte, cioè il ricchissimo banchiere Giustino Gutlieb che a sua volta fa propaganda anticlericale.

Tebaldo lo invita a dimettersi, Gutlieb ricusa. Il principe Tebaldo allora lo colpisce col bastone: un duello è inevitabile.

La duchessa, madre di Tebaldo, vive separata dal marito: ma ha una vicenda nella sua vita che all'infuori di lei e del suo confessore Silvian, tutti ignorano. Nella sua giovinezza ebbe un amante dal quale ha avuto un figlio e l'amante è appunto l'ebreo Guttlieb.

La duchessa supplica Gutlieb a non battersi ma questi non vi acconsente e impreca ai preti che le impedirono di diventar sua moglie. Sopraggiunge Tebaldo che riesce a strapparle la confessione della di lui origine. Tebaldo fugge impazzito.

Al terzo ed ultimo atto Tebaldo de Croucy pensa al suicidio, ma Silvian ne lo trattiene e lo esorta a ritirarsi in un convento. Tebaldo ha un colloquio con suo padre. Il prete, dice il giovane, mi ha offerto come estrema salvezza il convento. Che cosa mi offrite Voi in cambio?

— Nulla, risponde il padre — tranne la rassegnazione al destino compiuto e l'affetto della madre tua, il cui segreto è conosciuto solo da noi due e dal suo confessore.

— Sta bene, dice Tebaldo — Aspettatemi per pochi minuti, vado nella mia stanza. E s'uccide.

Il dramma ci porta in un ambiente del quale in Italia abbiamo informazione, ma che da noi non esiste in alcun sito. L'ambiente in cui gli eredi del blasone e i conquistatori del denaro, pur vivendo insieme, male si tollerano, e si disprezzano. E quando agli uni il sangue dà un tuffo d'orgoglio alla testa, gli altri sembrano piegarsi, ma per pensare la vendetta. Sentendo la voce di Guttlieb ci è parso di sentire quella di Shylok, il mercante di Venezia, quando parla all'amico Tubal della loro santa nazione e gli lampeggiano gli occhi dal piacere della vicina vendetta.

E ci è parso di vedere nell'anima di Guttlieb il segno d'un'altro celebre personaggio del teatro, più moderno, di Giboyer.

Come che sia, se il nostro pubblico rimase freddo a quella lotta fra gli uomini del blasone e della chiesa e gli uomini del denaro e della sinagoga, si commosse profondamente alla lotta fra quella madre orgogliosa che deve confessare al figlio più orgoglioso (ed è lei che l'ha voluto così! accusa Guttlieb) il suo errore. Quella scena ultima del secondo atto è d'un'alta drammaticità e fu eseguita magistralmente dalla signora Caimmi e dal signor Berti, valentissimi ambedue.

Non ci parve che il Rosa (Guttlieb), il quale ha qualità singolari d'artista, abbia interamente compreso il personaggio, del quale ci dà due aspetti troppo distanti e non verosimili.

Egli passò troppo presto e di frequente dalla posa umile, che rasenta la parodia, alla semplicità gagliarda e alla concitazione d'un uomo di cuore e di talento, come è — malgrado tutti i difetti — il signor Guttlieb.

Molto bene il signor Roberti nella parte dell'abate Silvain.

Stasera l'*Aiglon* di Rostand.

ULTIME NOTIZIE

Quattro cappelli cardinalizi destinati alla Francia

Parigi, 22. — Secondo il *Gaulois* la scelta del papa pei cappelli cardinalizi da accordare all'episcopato francese, sarebbe attualmente ristretta agli arcivescovi di Parigi e Reims e ai vescovi di Montpellier e Rhodez.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 22 novembre 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L. 104.61
» 3 ½ % (netto)	» 104.19
» 3 %	» 71.[illegible]0
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1375.50
Ferrovie Meridionali	» 689.25
» Mediterranee	» 40[illegible].75
Società Veneta	» 212.75
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	L. —.—
» Meridionali	» 361.—
» Mediterranee 4 %	» 502.—
» Italiane 3 %	» 343 25
Cred. Com. Prov. 3 ¾ %	» 505.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L. 501.—
» Cassa risp., Milano 4 %	» 508.25
» » » » 5 %	» 516.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 509.50
» » » » 4 ½ %	» —.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.61
Londra (sterline)	» 25.36
Germania (marchi)	» 123.91
Austria (corone)	» 1[illegible]5.13
Pietroburgo (rubli)	» 267.99
Rumania (lei)	» 98.75
Nuova York (dollari)	» 5 17
Turchia (lire turche)	» 22.78

Dott. I Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I, 1 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. 2, — la riga contata.

Macchine Singer e Wheeler & Wilson

Unico Negozio in UDINE
Via Mercatovecchio 6

unicamente presso la Compagnia Singer per Macchine da cucire
Esposizione di Milano 1906 — 2 grandi premi e altre Onorificenze
Tutti i modelli per L. 2.50 settimanali — Chiedasi il catalogo illustrato che si dà gratis

Macchine per tutte le industrie di cucitura. — Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc.; eseguiti con la macchina per cucire DOMESTICA BOBINA CENTRALE, la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Negozi in tutte le principali città d'Italia.

NEGOZI IN PROVINCIA
PORDENONE
Corso Vittorio Eman. 58
CIVIDALE
Via San Valentino 9

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione

Guardarsi dalle contraffazioni — Esigere la Bottiglia d'origine

AGENZIE con Stabilimenti propri
a **CHIASSO** per la SVIZZERA
a **NICE e PARIGI** per la FRANCIA e COLONIE
a **S. LUDWIG** per la GERMANIA
a **TRIESTE** per l'AUSTRIA-UNGHERIA

AGENZIE in ITALIA
ROMA Via Lata al Corso, N. 6
GENOVA Via SS. Giacomo e Filippo, 17
TORINO Via Orfane, N. 7 (Palazzo Barolo)
BOLOGNA Piazza San Simone, N. 1

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA
nell'America del Sud **Carlo F. Hofer & C. - Genova** — nella Svizzera e Germania **G. Fossati - Chiasso e S. Ludwig** — nell'America del Nord **L. Gandolfi & C. - New-York**

VIEUX COGNAC supérieur | CREME E LIQUORI SCIROPPI e CONSERVE | Altre specialità della Ditta | GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO» | VINO VERMOUTH

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica («ALPINISTA», sovrapposto alla firma L. LUSER), portano: ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero «Luser's Touristen-Pflaster», non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

FOSFO-STRICNO PEPTONE DEL LUPO

È il tonico ricostituente sovrano

Un flacone		L. 4
Idem	per posta	» 5
Quattro flaconi		» 16

FRANCO DI PORTO NEL REGNO
Trovasi in tutte le Farmacie e presso i depositari esclusivi: **A. MANZONI e C.**
MILANO — ROMA — GENOVA

INTERESSANTI CONFRONTI

fra il PRESTITO A PREMI della REPUBBLICA di S. MARINO e tutti i principali prestiti a premio italiani e stranieri si leggono nel completo Programma Ufficiale del PRESTITO A PREMI della REPUBBLICA di S. MARINO che viene distribuito e spedito gratis da tutti gli incaricati della vendita delle Obbligazioni.

IL PRESTITO A PREMI della REPUBBLICA DI S. MARINO
È L'UNICO IN TUTTO IL MONDO
CHE ASSEGNA A
500,000 OBBLIGAZIONI
500.000 PREMI

Da LIRE Un Milione	— 1,000,000
» » Cinquecentomila	— 500,000
» » Duecentomila	— 200,000
» » Centomila	— 100,000
» » Venticinquemila	— 25,000
» » Ventimila	— 20,000
» » Quindicimila	— 15,000
» » Diecimila	— 10,000
» » Cinquemila	— 5,000
» » Duemilacinquecento	— 2,500
» » Mille	— 1,000
» » Cinquecento	— 500
» » Duecentocinquanta	— 250
» » Duecento	— 200
» » Centoventicinque	— 125
» » Cento	— 100

e rimborsi, per l'importo complessivo di L. **20,495,000**

venti milioni quattrocentonovantacinquemila

pagabili subito in contanti senza alcuna deduzione per tasse presenti o future

E' garantito a ciascuna diecina di Obbligazioni la vincita di un premio importante e di nove rimborsi, e a dieci Obbligazioni appartenenti a diecine diverse dieci premi per il complessivo importo di L. 1,525,000.

In virtù del suo piano
ingegnoso - chiaro
semplice e nuovissimo
il Prestito della REPUBBLICA di S. MARINO
È L'UNICO

che elimina la possibilità di qualsiasi dubbio ed offre molte probabilità di diventare in brevissimo tempo milionari, stantechè entro il 1912, cioè nel periodo di soli cinque anni dalla sua creazione, estrae premi da Lire 1.000.000, 500.000, 200.000, 100.000, 20.000, 10.000, 5.000 ecc.

I possessori di diecine di Obbligazioni sono certi di realizzare in qualunque caso utile non indifferente.

GARANZIE Rendita Italiana consolidato 3.75 - 3.50 per cento ed altri titoli che sono pure dallo Stato garantiti, assicurano, non solo il completo e regolare servizio del Prestito; ma lasciano dopo pagati i rimborsi e i premi un'eccedenza di oltre 2.000.000 di lire.

La seconda Estrazione avrà luogo in Roma il 31 Dicembre 1909

Il completo Programma Ufficiale viene distribuito e spedito gratis e franco in tutto il mondo, dalle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute che vendono le Obbligazioni . . . a L. **28.50** e le diecine di Obbligazioni con premio garantito, oppure dieci Obbligazioni saltuarie che possono vincere L. 1.525.000 » **285.—**

Dieci Obbligazioni si possono pagare a rate al prezzo di L. **300** da versarsi L. 30 subito, contro consegna del certificato al portatore, avente i numeri che danno diritto di concorrere per intero a tutti i premi e rimborsi che si devono sorteggiare nell'Estrazione del 31 Dicembre 1909, e la rimanenza a rate mensili di L. 30.

Si raccomanda di sollecitare le richieste perchè poche Obbligazioni e Diecine di Obbligazioni rimangono disponibili.

Le ordinazioni si eseguiscono prontamente, anche per pagamento contro assegno

A cura del Governo il Bollettino Ufficiale delle Estrazioni viene spedito gratis e franco a tutti i possessori di Obbligazioni.

Per l'acquisto delle Obbligazioni e delle Diecine di Obbligazioni rivolgersi in GENOVA alla BANCA CASARETO — assuntrice del Prestito — alla BANCA RUSSA per il Commercio Estero — In UDINE presso la Banca di Udine, Banca Cooperativa Cattolica, Lotti e Miani, Ellero Alessandro, Giulio Aloisio.

DESIDERATE SPOSARVI?

Siamo incaricati da alcune Signore, (parte di esse con figli illegittimi o con vizi fisici ecc.) provvedute di *una dote che varia dalle 5000 alle 500,000 lire*, di procurar loro mariti convenienti. Signori, pure nullatenenti, scrivano non anonimi a *L. Schlesinger, Berlino 18.*

Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei
DENTI
è senza dubbio l'
ALGONTINA

di facile applicazione
Ogni flacone contiene:
gr. 2.500 Etere Solf.
» 2.500 Cloroф.
» 0.25 Tint. Op.
» 0.025 Tint. As.

Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio è di lire
UNA
aggiungere cent. 30 se per posta.
E' in vendita presso i chimici farmacisti
A. MANZONI & C.
MILANO, Via S. Paolo 11
ROMA, Via di Pietra 91

INDISPENSABILE A TUTTE LE PERSONE DEBOLI

"Ferrenosio" Favara
Miracoloso per i Bambini

Loden Dal Brun

Premiati - Brevettati **Tessuti Lana Impermeabili** **Schio**
CONFEZIONI UNIVERSALI PER UOMINI — SIGNORE E BAMBINI
FORNITURE ESERCITO — MARINA — MUNICIPI — COLLEGI — SACERDOTI ecc.
Catalogo gratis. — Scrivere: LODEN DAL BRUN — Schio

AMARO BAREGGI

a base di
FERRO-CHINA RABARBARO
PREMIATO
con medaglia d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la **stitichezza** originata dal solo **Ferro-China**.

USO: *Un bicchiere prima dei pasti* — *Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.*

Trovasi presso le principali farmacie e bottiglierie

Dirigere le domande alla ditta
E. G. F.lli Bareggi - Padova
Deposito in Udine presso i farmacisti:
COMESSATTI — L. V. BELTRAME — A. FABRIS e C.

RISPARMIO

di spese, tempo, lavoro, si ottiene dando incarico di eseguire avvisi nei giornali all'*Ufficio di Pubblicità*
A. MANZONI & C.
UDINE
che fa preventivi gratis a richiesta.

Grani di Barezia a distruzione dei SORCI
Prezzo cent. 70 la scatola, per posta cent. 95
Deposito presso A. MANZONI e C., Milano, via S. Paolo, 11. Roma, via di Pietra, 91 - Genova, Piazza Fontane Marose

LA CASA *A. Manzoni e C.*, chim.-farm., Milano, Roma, Genova, vende tutte le specialità medicinali ed articoli di chirurgia.

Udine 1909 — Tipografia G. B. Doretti